



AGESCI

Gruppo Roma 121 "Occhio di Lince"
Parrocchia S. Maria delle Grazie al Trionfale
Piazza S. Maria delle Grazie 5
00136 Roma

PROGETTO EDUCATIVO DI GRUPPO

per gli anni 2000-2003

Indice: 1- Introduzione

2- Aree di intervento (emergenze educative):

- a) calo dei censiti;**
- b) riscoperta dell'avventura;**
- c) essenzialità;**
- d) vivere il Vangelo.**

3- Griglia delle linee-guida

Relazioni Integrative

CAPITOLO 1

INTRODUZIONE

In occasione della verifica del PEG per il triennio 1996-1999, nella co.ca. è emersa una certa insoddisfazione che è stata essenzialmente individuata nella scarsa aderenza del documento alle concrete e reali esigenze educative ed organizzative del gruppo medesimo.

Ferma è stata, dunque, la decisione dei capi di interrogarsi circa la struttura e le finalità del PEG, in modo da renderlo uno strumento concreto capace di indicare gli obiettivi da raggiungere per collaborare all'educazione e alla crescita dei ragazzi affidatici e per contribuire ad affrontare in maniera unitaria quelle esigenze formative che le pattuglie, da sole, potrebbero non avere la forza e la capacità di risolvere.

Un'esigenza fortemente sentita è stata quella di dare al PEG una struttura elastica, evitando che si risolvesse in scomode direttive da dover attuare anche contro voglia perché giudicate non più corrispondenti all'analisi della situazione e ai traguardi educativi fissati anteriormente dalle singole pattuglie.

Riteniamo che il risultato ottenuto sia un documento ben diverso dai precedenti, non più suddiviso in numerosi capitoli (uno per ciascuna area di intervento, ognuna delle quali con una terna di mete triennali), ma con evidenziate quelle "emergenze educative" che, individuate da un'analisi della situazione, sono state ritenute prioritarie dalla co.ca.

Ci pare opportuno mettere in risalto la dinamicità e "sensibilità" di questo PEG: prendendo atto del contesto locale, che può mutare di anno in anno, caratterizza quattro aree d'intervento con delle chiare finalità e delle linee-guida che, pur non scendendo nel dettaglio, offrono precisi punti di riferimento a ciascun capo.

Poiché il PEG è lo strumento deputato a garantire l'unitarietà della proposta educativa dell'associazione tra le varie unità (cfr. Reg. Metod. Inter. art. 5), sarà preciso compito della co.ca. e delle pattuglie, in riferimento esplicito a quelle linee guida (sinteticamente riportate nella griglia dell'ultimo capitolo):

- a) tradurle annualmente in percorsi specifici di branca, i quali potranno essere rielaborati ed adattati alla situazione e alle esigenze del momento;
- b) considerarle come criteri di verifica in occasione delle analisi valutative parziali e finale delle varie attività e campi;
- c) aggiornare, in caso di necessità, l'analisi della situazione per riproporre mete concrete e corrispondenti alle esigenze subentrate "in corso d'opera".

Giudichiamo altresì utile sottolineare un ulteriore aspetto di questo PEG: la griglia delle linee-guida non è la sua estrema sintesi, né una lista di rigide direttive da eseguire. Essa costituisce solo un "rimando" che le pattuglie sapranno utilizzare al meglio, ricordando che i veri bersagli educativi da colpire sono contenuti ed esplicitati nella versione integrale del documento.

CAPITOLO 2

LE AREE DI INTERVENTO

Ecco, suddivise per paragrafi, le problematiche emerse dall'analisi e i rispettivi obiettivi educativi individuati dalla co.ca.:

§ a

Calo dei censiti

(per una lettura aggiornata, si rimanda alla Relazione Integrativa del novembre 2001)

Nonostante il fenomeno del calo dei censiti sia confermato dalle statistiche fornite dall'AGESCI a livello nazionale e regionale (cfr. "Proposta Educativa" n°4 del 12 febbraio 2000 e "Perché se ne vanno?"; "Scout: per sempre? Indagine nazionale sul turn-over nell'AGESCI" a cura di S. Martelli-E.Ripamonti, Milano 1996) ed altresì da una tendenza riscontrabile anche in altri gruppi parrocchiali, qualche interrogativo - di fronte alla sensibile riduzione numerica delle nostre unità - ce lo siamo ugualmente posto.

Il sintomo riguarda con più evidenza la branca E/G (a proposito si fa notare: 1)un considerevole calo degli ingressi nell'unità di ragazzi della parrocchia non provenienti dal branco, 2)una bassissima percentuale di guide residenti nel territorio (delle sei presenti al campo 2000 solo una appartiene geograficamente alla parrocchia, mentre dei dieci esploratori ben sette sono della parrocchia), ma anche le altre branche non ne sono esenti (le famose liste di bambini in attesa per poter entrare in branco sono un bel ricordo; in branca R/S si ripropongono i tanto temuti e destabilizzanti buchi generazionali...).

Di fronte a tale complessa situazione, si sono voluti marcare alcuni aspetti:

- quello delle cifre non è un problema secondario avvertito solo dai capi legati al ricordo di gruppi elefantiaci... con numeri esigui di iscritti è ben più difficile proporre delle attività stimolanti, e a volte basta l'assenza di pochi per renderle irrealizzabili, con numeri esigui c'è il rischio di far calare il livello qualitativo della proposta (ad es. i capi per venire incontro alle esigenze dei più svogliati, quasi ricattati magari dalla minaccia di abbandono dell'unità, tendono ad abbassare la guardia, a concentrarsi troppo su tali situazioni, e le stesse perdite "fisiologiche" diventano un piccolo dramma);
- il nostro bacino d'utenza non può più essere costituito solo da ragazzi che già frequentano altri gruppi parrocchiali;
- il nostro territorio non coincide solo con quello parrocchiale, ma si estende anche ad altre parrocchie in cui non esiste la proposta scout (vedi Comunità limitrofe);
- è importante non lasciarsi sfuggire nessuna occasione che ci può essere offerta (dalla parrocchia, dall'associazione o da altre realtà) per prestare un servizio o manifestare una semplice presenza, in modo da confermarci agli occhi di tutti come un gruppo stabilmente radicato nella realtà territoriale, con una specifica proposta educativa indirizzata ai bambini, agli adolescenti, ai giovani.

Date queste premesse, sono stati individuati alcuni percorsi ed idee di lavoro sia per le unità (#) che per la co.ca. (>):

Educazione 1)al senso dell'accoglienza, del servizio ai "più piccoli", dell'apertura all'altro; 2)alla capacità di ascoltare e rispettare le opinioni dei più riservati e le esigenze degli ultimi; 3)al rispetto e alla valorizzazione dell'altrui diversità.

Educazione alla vita comunitaria come esperienza fondamentale di convivenza civile e di comunione ecclesiale, al fine di facilitare l'acquisizione della fiducia in sé e negli altri, vivendo un clima di gioiosa fraternità, di consapevole condivisione di valori e ideali, dei momenti felici e di quelli difficili.

- > Monitoraggio delle scuole presenti sul territorio (soprattutto elementari e medie), in modo da prendere contatto con i rispettivi direttori didattici e presidi, con lo scopo di informare gli scolari dell'esistenza e delle attività del gruppo.
- > # Disponibilità alla gestione di momenti ricreativi in parrocchia e proposta di attività (ad es. uscite o "campetti" rivolti a ragazzi esterni al gruppo) per far conoscere e vivere lo scoutismo.
- > # Valorizzazione di ogni possibile occasione "pubblicitaria" (ad es. volantinaggio).
- > Disponibilità all'incontro, ascolto e confronto con i familiari o con gli adulti che hanno la responsabilità educativa dei ragazzi, sia quelli presenti nel Gruppo, che quelli di possibili "utenti".
- > Formazione dei tirocinanti.

§ b

Riscoperta dell'avventura

Una delle attenzioni centrali della co.ca. deve essere quella di mantenere alto il livello della proposta educativa nella fedeltà al metodo AGESCI: non per uno scopo meramente numerico, ma principalmente per una coerente e piena adesione allo scoutismo che l'Associazione ci propone attraverso il Patto Associativo, i Regolamenti ed i vari sussidi metodologici.

Ci siamo allora interrogati sul livello qualitativo della proposta fatta dal nostro Gruppo che, operando in un quartiere senza particolari emergenze sociali, deve cercare la sua "frontiera".

A tal proposito, ci si è concretamente chiesto:

- se e come facciamo vivere il senso dell'avventura ai nostri ragazzi,
- se usiamo questa esca per educarli a scelte mature,
- se educiamo alla fantasia e alla progettualità,
- se noi capi per primi interpretiamo il servizio e viviamo con tale spirito,
- se noi capi testimoniamo entusiasmo,
- se riusciamo a superare la "routine" delle riunioni e dei programmi, proponendo attività sempre nuove e stimolanti, sfidando i nostri limiti personali, gettando il cuore oltre l'ostacolo e mettendo persino in discussione la comodità delle uscite e delle imprese perfettamente organizzate perché perfettamente uguali a quelle già realizzate pochi mesi prima,
- se siamo sempre attenti alle richieste dei ragazzi (*ask the boy*),
- per quali motivi riteniamo che i nostri ragazzi siano difficili da entusiasmare, e spesso abbiamo l'impressione che le attività o lo "spirito" del Gruppo non li attraggano sufficientemente (sembra che lo frequentino solo per stare assieme, a prescindere dalle attività che si realizzano).

Questi interrogativi per un certo verso interesseranno direttamente i programmi di unità (#), per un altro lo stesso programma di co.ca. (>).

Ci si dovrà quindi impegnare:

nel cercare di dare continuamente degli "scossoni" ai ragazzi che giudichiamo difficili da stimolare (vanno sorpresi, meravigliati, persino spinti a vivere esperienze profonde in cui "compromettersi"). A tal fine, non si dovrebbe affatto trascurare l'importanza di stimolare i ragazzi a partecipare a momenti formativi offerti dall'Associazione (Piccole Orme, Campetti per e/g, Cantieri, ROSS, ecc.).

nell'aiutare i ragazzi a vivere un clima di avventura nelle unità, educandoli a farne uno stile di vita: *a costruire se stessi, utilizzando in maniera imprevista ed imprevedibile le esperienze acquisite e di cui ci si va arricchendo, a scoprire il mondo e riorganizzare la conoscenza secondo schemi personali, a provare se stessi in rapporto al mondo e agli altri* (cfr. art. 1 Reg. E|G), a dare un tocco di originalità, personalità ed unicità alla propria vita di tutti i giorni.

> nel comprendere che avventura è vivere con spirito di progettualità attività mirate ad obiettivi pratici, tangibili e "godibili" da parte dei ragazzi.

> nella ricerca di tutti i sistemi buoni per sconvolgere la "routine": posti per le uscite, tecniche, attività, esperienze, incontri nuovi ed arricchenti (attraverso lo scoutismo i ragazzi dovrebbero avere tra l'altro la possibilità di vivere situazioni ed emozioni che l'ambiente di tutti i giorni non consente loro di sperimentare).

Si dovrà anche verificare:

#> se sappiamo aiutare i ragazzi nella loro crescita, piegando ad arte gli strumenti del metodo alle richieste, prevedendo ed elaborando una progressione effettivamente personale che tenga conto delle esigenze del singolo (es: passaggi anticipati);

> che legame c'è fra la stanchezza dei capi e quella dei ragazzi?

> come trovare il giusto equilibrio fra i gusti e le richieste dei ragazzi e le proposte pensate dai soli capi?

> che un capo appassionato e motivato dovrebbe accogliere con curiosità ed interesse tutte le occasioni di formazione, confronto ed incontro dei capi offerte dall'Associazione, non limitandosi ai Campi di Formazione Metodologica ed Associativa, ma, nell'ottica di una formazione permanente, partecipando anche a quelli di approfondimento e "particolari" (Campi Bibbia, Campi di specializzazione, Campi di Aggiornamento Metodologico, ecc).

> che un capo cosciente della missione che sta svolgendo dovrebbe essere sensibile, tra l'altro, anche alla sua crescita nella conoscenza della pedagogia, dei problemi giovanili, della comunicazione, della catechesi, delle grandi tematiche sociali, valorizzando tutti gli strumenti culturali che favoriscono tale accrescimento di competenze (libri, riviste, conferenze...).

§ c

Essenzialità

Nel constatare come la proposta educativa dello scoutismo si inserisce in un complesso reticolo di molteplici "agenzie formative" che non sempre ne condividono gli ideali, ogni singolo capo e tutto il Gruppo ritengono indispensabile confermare il proprio impegno di testimoniare con rinnovato entusiasmo i valori umani e cristiani riportati sinteticamente nel Patto Associativo, contrastando pacificamente quello stile di vita che, purtroppo, può essere a volte accettato dalle stesse famiglie e dalla scuola.

Questa terza urgenza ci spinge a ribadire una serie di punti di attenzione, raccomandando non solo di inserirli nei programmi di unità, ma di trattarli anche in quello di co.ca.:

#> l'importanza dell'educazione all'autonomia, alla competenza e alla capacità di assumere responsabilità in prima persona, nella fedeltà alla parola data e in coerenza con i valori professati;

la riscoperta del senso genuino dell'essenzialità, ovvero della virtù che ci pone nella giusta relazione con le persone, con le cose e con il tempo, rifiutando ciò che è ottusamente consumistico, utilizzando intelligentemente le nuove tecnologie (rimanendo "padroni" e non divenendo "schiavi" degli strumenti), cercando ciò che ci fa veramente crescere come persone, pur nella fatica di qualche sacrificio e qualche rinuncia a breve termine (spiritualità e fede, vita all'aperto, vita comunitaria, il silenzio...);

> approfondimento e confronto (magari con casi concreti riscontrati nell'esperienza personale) sui limiti e i confini del nostro intervento educativo in situazioni familiari difficili (ad es., come e con quali limiti cooperare con le famiglie che non condividono alcune scelte della proposta scout?).

§ d

Vivere il Vangelo

Per quanto il nostro Gruppo sia inserito in una realtà che non sembra denunciare particolari problematiche sociali e che trae beneficio da una incisiva presenza della comunità parrocchiale, per quanto nelle branche da diversi anni sia assicurata la presenza continuativa degli assistenti ecclesiastici, proprio perché ci sentiamo "associazione di frontiera" che può rappresentare per molti ragazzi l'unica occasione di ricevere un annuncio di fede (cfr. Patto Associativo), nel PEG ci è sembrato opportuno comprendere un punto che specificamente riguardi l'educazione cristiana dei ragazzi e dei capi.

Il metodo scout, nella sua ricchezza e varietà, ha di per sé una notevole valenza religiosa e sa offrire attraverso tutti i suoi strumenti continue occasioni di incontro con il Vangelo e di formazione di una spiritualità.

Inscindibilmente legata alla sua convinzione di fede, la vera arte del capo credente sarà quella di far vivere quotidianamente ai suoi ragazzi le tre dimensioni della vita cristiana, con la massima vitalità ed attualità.

Il capo, facendo per primo una scelta di fede cosciente, anche se in continua maturazione, potrà essere un testimone credibile ed autorevole della vocazione profetica (ascolto della Parola), sacerdotale (celebrazione della liturgia) e regale (prassi morale coerente con gli insegnamenti della Chiesa) che ogni battezzato ha ricevuto come dono e che ogni uomo, se sinceramente lo vuole, è in grado di chiedere a Dio.

Volendo concretizzare alcuni aspetti, si presterà attenzione:

affinché i ragazzi conoscano Gesù Cristo e lo "sperimentino" come colui che, amico sincero e fedele, rivela il Padre e comunicando lo Spirito Santo è capace di dare il senso vero e definitivo ad ogni esistenza; leggano il suo Vangelo, scoprendolo come Parola sempre attuale, vera, entusiasmante e capace di illuminare ogni azione della nostra vita;

a superare l'angusta visione della catechesi intesa come un'esperienza isolata, proponendo lo stile evangelico come comportamento da vivere in tutti i momenti di unità, privilegiando come spunti di riflessione, come letture delle cerimonie, come idee del lancio di attività innanzitutto le Sacre Scritture e l'esempio di Gesù (...chi l'ha detto che non si può fare catechesi anche con la topografia, in un torneo, con una veglia alle stelle, con un grande gioco, con un'attività di servizio, con una verifica, montando una tenda o andando in uscita, ecc. ?);

a tenere presente le proposte di catechesi della chiesa locale (diocesi e parrocchia), perché capi e ragazzi possano condividere più facilmente il cammino di fede delle comunità ecclesiali più ampie, sentendosi cellule vive del Corpo di Cristo, capaci di apportare quei contributi specifici che la nostra dimensione scoutistica ci permette;

> infine, un'attenzione particolare va rivolta ai capi affinché, come cristiani adulti, siano stimolati a trovare per se stessi tempi e percorsi di crescita nella fede e nell'incontro personale con Dio Trinità, anche a prescindere dai momenti condivisi con i ragazzi.

CAPITOLO 3

LA GRIGLIA DELLE LINEE-GUIDA

a	b	c	d
Educazione all'accoglienza e al servizio	Spirito di avventura	Essenzialità "intelligente"	Gesù via, verità e vita
Educazione alla vita comunitaria	Entusiasmare i ragazzi	Responsabilità delle scelte e autonomia	Vivere il Vangelo nella quotidianità
	Educare alla progettualità	Protagonisti della propria vita	

Relazione integrativa del novembre 2001

All'inizio del secondo anno di applicazione del PEG, nell'intenzione di conferire effettività ad esso (come premesso nel punto c del primo capitolo), ci siamo già resi conto della necessità di apporre alcune correzioni all'analisi della situazione, e conseguentemente alle mete concrete corrispondenti alle mutate esigenze.

In particolar modo, anche per effetto dei primi risultati conseguiti dalla "politica" di accoglienza voluta da questo PEG, la parte relativa al calo dei censiti va decisamente corretta: i numeri di tutte le unità sono sensibilmente aumentati (37 in branca L|C, 38 in E|G, 24 in R|S), la provenienza parrocchiale dei censiti di tutte le unità (compresi i due reparti) è ormai marcata, e soprattutto in pochi mesi si è ricostituita una lista di attesa di 50 bambini in età L|C, tutti appartenenti al territorio parrocchiale.

Riconfermando le esigenze che stanno alla base di questo PEG, e l'importanza di continuare sulla strada dell'accoglienza (si pensi pure che più della metà dei nuovi ingressi in reparto sono ragazzi dell'Ecuador, membri di una comunità di immigrati stabilitasi nel territorio parrocchiale) abbiamo avvertito questa cresciuta domanda come una precisa richiesta del territorio alla quale occorre, comunque, dare una risposta.

Per un verso, dunque, confermiamo lo spirito delle mete educative descritte nel documento e la volontà di proseguire lungo i percorsi di lavoro specificati nel capitolo 2, par. a; per l'altro, abbiamo deciso di avviare un ulteriore percorso specificamente rivolto al fenomeno della lista d'attesa.

Durante l'anno, sondate le disponibilità dei capi e tenuto conto del probabile flusso di ingressi in co.ca., inizieremo una serie di contatti con il parroco (che ha già manifestato l'auspicio di dare una risposta positiva alle famiglie in attesa), con la zona e con le stesse famiglie interessate, nella prospettiva di censire una seconda unità L|C dall'anno 2002-2003.